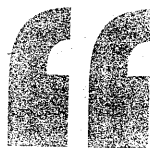


calabria Ora

lo SPORT



la prudenza

Aspettiamo di conoscere l'iter della giustizia ordinaria. Per ora fa fede la giustizia sportiva

le carte

Penso che la Procura federale avesse le carte. Ora cercheremo di saperne di più

un fulmine

La vicenda è stata un fulmine a ciel sereno. Presto ci riuniremo con la Procura federale

il mucchio

Non possiamo sparare nel mucchio. Chi ha sbagliato, se ha sbagliato, pagherà

BASKETTOPOLI

«Chi ha sbagliato paghi»

Parla Tola, numero uno degli arbitri: «Ora nuovi scenari»

COSENZA «Se qualcuno ha sbagliato deve pagare». Il presidente nazionale del Comitato italiani arbitri (Cia), Luciano Tola commenta così la vicenda "Baskettopoli", in attesa però di conoscere l'iter della giustizia ordinaria.

Presidente cosa sta accadendo con l'inchiesta "Baskettopoli"?

«Come Federazione aspettiamo di conoscere l'iter della giustizia ordinaria perché quella sportiva ha fatto il suo corso. Ci sono persone assolte dalla Procura federale (la giustizia sportiva) e ora però rischiano un rinvio a giudizio da parte della Procura di Reggio Calabria. Il quadro sembra quindi cambiare».

È vero che la procura federale aveva tutti gli incartamenti già prima dell'inizio della stagione in corso?

«Non lo so, ma credo di sì. Sono stato eletto ad agosto di quest'anno quando una parte della vicenda è stata già affrontata. È stato un fulmine a ciel sereno. Al momento comunque io non ho sul mio tavolo un fascicolo della Procura di Reggio Calabria, ma mi attiverò per conoscere meglio la situazione».

Risulta comunque che alcune persone coinvolte nell'inchiesta della Procura reggina continuano ad essere operative nel settore e che alcuni, anche questa domenica, hanno continuato ad arbitrare.

«Dobbiamo ricordare che la giustizia sportiva e quella ordinaria sono due cose diverse. Dal nostro punto di vista queste persone sono state prosciolte dalla Procura federale per noi fa fede la giustizia sportiva finché non ci sarà un documento della Procura reggina che ci informerà sulla situazione. Allora poi prenderemo i provvedimenti necessari in base al nostro regolamento. Ma al momento dobbiamo aspettare. Io sono venuto a conoscenza della vicenda leggendo il vostro giornale e poi qualche blog, non ho ancora letto gli atti ufficiali».

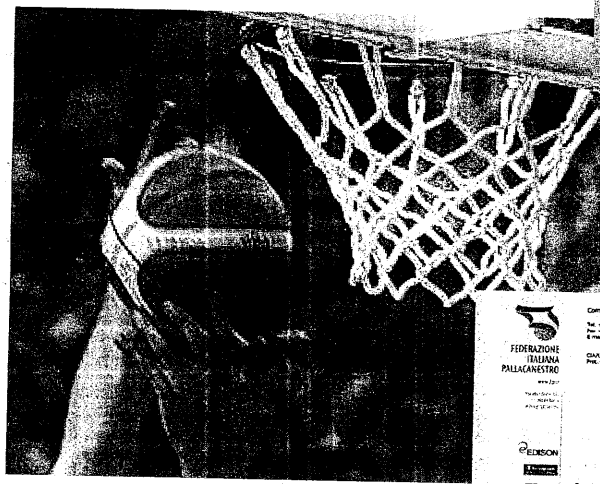
Ma questo aspetto della vicenda ha creato una situazione di imbarazzo nel vostro ambiente...

«Le ripeto abbiamo dei regolamenti interni: per la giustizia sportiva queste persone sono state prosciolte. Per il resto ieri mi sono messo in contatto con la Procura federale e ci riuniremo nei prossimi giorni».

Quindi repute la situazione grave?

«Ripeto è stato un fulmine a ciel sereno. Ma dobbiamo valutare senza sparare sul mucchio. Non possiamo condannare nessuno se prima non abbiamo visto gli atti. Ieri ho letto il vostro giornale e sono venuto a conoscenza della situazione, ma gli arbitri che hanno lavorato erano già stati designati. Comunque dobbiamo leggere gli atti della Procura reggina».

Ma la Procura federale aveva già que-



gli atti...

«Io non lo ho. Quindi non posso condannare nessuno senza aver letto la documentazione necessaria. Il nuovo Cia è stato eletto da poco. La situazione che abbiamo trovato era quella di persone prosciolte dalla giustizia sportiva. Ora ovviamente si aprono nuovi scenari. Ma non abbiamo dubbi: chi ha sbagliato - se ha sbagliato - pagherà. Ieri ne ho già parlato con la Procura federale. Adesso valuteremo e decideremo».

E cosa vi siete detti ieri?

«Non lo posso rispondere».

Risulta che alcune persone penalizzate da questo "sistema" hanno fatto ricorso per la riammissione, ma non hanno ricevuto esito positivo. Cosa è successo?

«Allora il consiglio federale ha valutato una delibera per il campionato B e C 2008/2009 e ha bloccato le retrocessioni perché ha preso atto che c'è stato questo "sistema". Invece per quanto riguarda le retrocessioni del campionato 2007-2008 non avendo riscontrato irregolarità, noi abbiamo rigettato quei ricorsi».

Ma anche nel campionato 2007-2008 si sarebbe attuato lo stesso "meccanismo". Sarebbe quindi che siano stati applicati due pesi e due misure?

«All'epoca non ero io al comando del mondo arbitrale. Ho semplicemente preso una decisione sulla base di una delibera che ho trovato e quindi ho agito applicando quello che quel documento stabiliva».

MIRELLA MOLINARO
m.molinaro@calabriaora.it

i gradi di giudizio

Il nodo riammissioni Quando due Procure significa due misure

REGGIO C. Luciano Tola, nuovo presidente nazionale degli arbitri di basket, il primo nella storia della Federazione Italiana Pallacanestro ad essere stato eletto democraticamente dai suoi colleghi, oggi evidenzia che ciò che è successo nella stagione 2008/2009 può considerarsi di elevata gravità per il settore.

Il Comitato Italiano Arbitri, già prima dell'elezione di Tola, in via cautelare aveva bloccato le retrocessioni. Quanto accaduto nei campionati antecedenti, e in

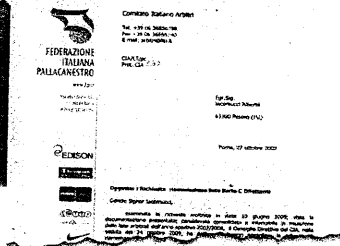
somma. E due Procure. Quella federale, organo di giustizia interno, che riceveva di tanto in tanto denunce di arbitri sedicenti vessati. E la Procura della Repubblica di Reggio Calabria, che ha voluto vederci chiaro su alcune di queste lettere. Il pm Miranda ha chiuso le indagini. La procura federale non le ha mai avviate. Ha squalificato o radiato, con le "carte di Reggio" in mano, alcuni tesserati e risparmiato altri, la cui posizione sembrerebbe compromessa, stando al pubblico ministero.

Possibile tutto questo? Possibile. Il «sistema criminale», come lo ha definito il pm, avrebbe agito secondo il Comitato Italiano Arbitri solo per una stagione, il 2008/2009.

E non anche per la precedente 2007/2008. Mentre, per la Procura di Reggio, le «strumentali condotte delittuose», finalizzate al conseguimento di una consolidata egemonia all'interno del settore arbitrale? Sono state «accertate dal 30 settembre 2007 fino al febbraio 2009, con tanto di intercettazioni».

Non si spiegherebbe altrimenti, per quale motivo, il presidente Tola, democraticamente, abbia rispettato al mittente le richieste di riammissione presentate da una decina di arbitri. Che volevano essere reintegrati nelle categorie di appartenenza, prima che il "sistema" li mettesse alla porta. Tra questi, Alberto Iacomucci di Pesaro. Scrive Tola a Iacomucci: «Considerata consolidata e intangibile la situazione delle liste arbitrali dell'anno 07/08, il consiglio direttivo del Cia nella seduta del 24 ottobre 2009, ha deliberato di non accogliere la richiesta di riammissione». Consolidata e intangibile la situazione liste. Ma non era «consolidata l'egemonia del settore arbitrale» con condotte criminose? No, quello vale solo per la Procura di Reggio Calabria.

RICHIESTE AL MITTENTE Il neopresidente del Cia Luciano Tola è stato il primo eletto dai propri colleghi. In alto, la lettera di risposta a sua firma ad un arbitro tesserato che chiedeva la riammissione nelle liste arbitrali di serie C Dilettanti. La richiesta fu formalmente stata respinta



particolare il 2007/2008, oggetto di indagini approfondite e di riscontri da parte della Procura di Reggio Calabria, sembra che invece sia finito, come polvere, sotto il tappeto. La diaspora nasce sull'affare retrocessioni arbitrali. Cosa è accaduto: i direttori di gara delle categorie di serie B e C che - sul campo - sono retrocessi nello scorso anno sportivo, di fatto, sono stati mantenuti nelle liste dell'attuale stagione. Il tutto in seguito alla bufera abbattutasi sul movimento a causa di "Baskettopoli" e agli accertamenti della Polizia postale di Reggio Calabria sotto le direttive del dirigente Di Mauro. Gli altri, quelli degli anni precedenti, retrocessi o estromessi dalle liste nazionali, sono rimasti al palo. Due pesi e due misure, in-